

Alessandro Tedesco

***Itinera ad loca sancta:*
i libri di viaggio delle
biblioteche francescane di
Gerusalemme: catalogo
delle edizioni dei secoli
XV-XVIII**

Milano, Pubblicazione Terra Santa, 2017, LXXII, 363 p., ill.; 24 cm; presentazione di p. Francesco Patton; saluto di p. Lionel Goh; premessa di Edoardo Barbieri

La scuderia dei *poulains* di Edoardo Barbieri non è solo ricca quanto a unità, ma composta tutta da elementi molto impegnati nel condividere anche il trasporto con cui il loro “allenatore” si indirizza da numerosi anni agli aspetti più culturali del dialogo che intrattiene con la Terra Santa.

Difficile enumerare quante e quali sono state le iniziative di Barbieri e dei suoi collaboratori che hanno avuto e hanno come referente Gerusalemme. Sono stati passati al vaglio vari fondi giacenti presso la Custodia di Terra Santa in particolare a Gerusalemme, e con il progetto *Libri ponte di pace* si è fatta della biblioteca generale dotata di mirabili collezioni anche antiche un luogo della conoscenza a vari e sempre più circostanziati livelli (del progetto e sue realizzazioni parla lo stesso Barbieri in un'intervista nel portale-rivista di Carlo Pulsoni, <http://test.insulaeuropea.eu/2017/11/02/tra-le-antiche-mura-di-gerusalemme-un-tesoro-di-libri-di-edoardo-barbieri>).

E anche quando non si tratta di interventi direttamente legati *ad loca sancta* nelle fila dell'alacre e validissimo condottiero, le presenze dei collaboratori si qualificano per profondità di intenti e rigore nelle scelte degli argomenti da trattare, senza mai venire meno all'ambito disciplinare bibliografico, inteso nelle sue espressioni più canoniche.

Basti pensare che il solo Alessandro Tedesco, di provata fedeltà alle linee progettuali del maestro, ha al suo attivo un alto numero di contributi, volti a fare luce sulla lettura dentro e fuori dai chiostrini, sui pellegrinaggi di cultura, e la cura del volume *Libri di Terra Santa: un viaggio tra i libri antichi della Biblioteca generale della Custodia di Terra Santa* che la meritoria Società bibliografica Toscana ha pubblicato nel 2013.

Metafora delle metafore il viaggio in questo volume viene affrontato da varie angolature a cominciare dai libri che ne costituiscono l'oggetto di studio e di ricerca. Qui, come è stato in molti altri casi presi in esame nell'ambito del progetto di Barbieri, non è più solo un viaggio tra i libri custoditi a Gerusalemme: a essere i protagonisti in quanto loro stessi strumenti odepurici dalla varietà più sfaccettata sono documenti geografici vari, cronache, diari, ecc., che, appartenuti a biblioteche francescane, hanno in comune, pur nella loro diversità, il fatto di riguardare *itinera ad loca sancta*.

A rilevare l'importanza di questo ultimo lavoro di Tedesco è lo stesso Padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa che, come si sa, è la Custodia, provincia dell'ordine dei Frati Minori che comprende Israele alla quale sono da sempre affidati i luoghi sacri.

Padre Patton sottolinea infatti proprio la grande varietà di tipologie di scritture presenti nel catalogo, a cui si aggiungono le tracce, variamente documentate, di chi di questi documenti ha usufruito. E quanto alla complessità degli intricati itinerari di tali libri approdati in Terra Santa, si pronuncia p. Lionel Goh, direttore della Biblioteca generale, congratulandosi anch'egli con l'autore del catalogo per il suo "monumental work".

E presentando il catalogo di una raccolta libraria dedicata ad antiche edizioni (secoli XV-XVIII) di questi libri di viaggio, Tedesco non prescinde dal significato stesso del viaggio, dalla possibilità di restituirne il senso attraverso una narrazione; guida, racconto diaristico, itinerario di esplorazione sono alcuni degli aspetti che caratterizzano le opere inseguite anche storicamente dall'autore. Della letteratura odeporica Tedesco ripercorre infatti gli esordi, i momenti salienti in cui divenne un genere, e quando, con Chateaubriand e il suo viaggio del 1806 verso il Levante, si ebbe la rinascita del concetto di pellegrinaggio, offuscato dal pensiero illuminista che gli attribuì aspetti negativi. Forse, un'esplorazione pure degli indici dei libri presi in esame, ovvero di quelli che trattano della Terra Santa, così come mi fu dato esprimere per alcuni altri generi di libri di viaggio in un paragrafo di *Circumnavigare il testo* (2009), avrebbe aiutato a meglio districarsi nella folta fenomenologia della particolare letteratura, contribuendo a rilevarne le specificità.

Ma, ancor prima di soffermarmi sul meritorio lavoro di analisi bibliografica e bibliologica di Tede-

sco, è bene rilevare che il suo percorso nel genere odeporico trova ampia rispondenza e interpretazione pure nella *Premessa* del suo maestro. Sul termine geografia si sofferma infatti Barbieri evidenziando il rilevante interesse nell'accezione che il lemma può avere intendendolo come storia della scienza della Terra e offerto dalle opere considerate da Tedesco nel catalogo in oggetto; la cartografia, nella fattispecie, risulta uno fra gli esempi più affascinanti della nostra umana esigenza di raffigurare la realtà per poterla poi pensare, cosicché le carte geografiche sono anche, e forse soprattutto, "mappe dei sogni", ambienti potenziali di narrazioni, terreni di avventura, di esplorazione, di incontro con l'ignoto. Prova ne sia che anche la letteratura, che oggi definiamo *fantasy*, conclude Barbieri, prevede mappe al proprio interno.

Il lettore è dunque condotto, dalle opere che nel volume si descrivono, su un percorso in cui dato storico e documentale, pensiero e immaginazione si intrecciano inscindibilmente, stabilendo una solida correlazione tra la raccolta libraria qui pubblicata e la presenza dei francescani, che festeggiano con felice coincidenza, nel 2017, anno di stampa e pubblicazione del libro di Tedesco, l'ottocentesimo anniversario del loro arrivo in Terra Santa. Nelle note iniziali della *Introduzione* Tedesco spiega anche in chiave autobiografica come si sia mosso per accorpate e distinguere il fondo oggetto del suo intervento.

Si viene pertanto a conoscenza che tale fondo è stato estrapolato dallo stesso Tedesco da una raccolta molto più ampia, la quale ha consigliato di osservare la registrazione

delle opere in successione cronologica: la sezione antica del fondo *Itinera ad terram Sanctam* (ITS) è stata desunta infatti dalla ricca collezione di itinerari comprensiva pure di volumi dal XIX secolo fino ai nostri giorni (circa 1000 edizioni) che p. Augustin Arce (1884-1984) teneva ancora uniti nella biblioteca del Convento di San Salvatore, la cui eterogeneità avrebbe potuto ingenerare in futuro problemi di conservazione per le unità più antiche. Chi e quando iniziò la raccolta, destinata a diventare il fondo ITS, non è dato sapere. A p. Arce, studioso dai vasti interessi e bibliotecario appassionato del proprio lavoro, si ricorda la mostra che gli è stata dedicata sempre dall'équipe di Barbieri visitabile ancora online (<https://www.bibliothecaterrae-sanctae.org/cataloghi-di-mostre/padre-agustin-arce.html>), e che gli si deve uno schedario cartaceo delle diverse edizioni comprensivo di sue descrizioni, apposizione di particolare *ex libris* con il che consente di considerarlo con buona probabilità se non l'iniziatore della raccolta, certamente colui che l'ha incrementata.

Ora, grazie al lavoro di estrapolazione, enumerazione e descrizione analitica intrapresa e portata a compimento da Tedesco, il fondo è comprensivo delle sole unità librerie del medesimo argomento fino al termine del XVIII secolo, tutte conservate presso lo Studium biblicum franciscanum, sempre di Gerusalemme.

Va dunque rilevata la correttezza della scelta metodologica compiuta dall'autore, scelta che lo ha portato a tessere i dati della raccolta il cui termine *a quo*, il 1486, e quello *ad quem*, il 1799, rappresentano le

reali date del primo e dell'ultimo documento registrato e non si riferiscono a scansioni temporali scelte per motivi di convenzione bibliografica e neppure per valutazioni storico-critiche.

Se l'ampia raccolta annoverava "un discreto numero" di edizioni antiche, nel fondo isolato pochi in realtà risultano gli incunaboli, solo due, mentre le cinquecentine raggiungono le 20 unità; dati non strabilianti – a brillare è il numero delle seicentine – ma che vale tuttavia la pena segnalare perché molto opportunamente gli esemplari più antichi sono conservati nel deposito speciale riservato ai secoli XV-XVI.

Il numero dei pezzi è ovviamente inversamente proporzionale alla loro antichità e vari sono i luoghi di stampa così come le lingue rappresentate; importante è ricordare il rapporto essenziale che questi libri hanno con Venezia, come già è stato messo in evidenza dalle mostre organizzate a Venezia per l'apunto, e a Gerusalemme per celebrare i 500 anni della costituzione del Ghetto.

Venendo poi a una qualche più specifica rilevazione quantitativa del particolare fondo ITS descritto, l'autore ci ricorda che esso consta di 203 pezzi totali per 147 diverse edizioni, suddivise abbastanza equamente tra Seicento e Settecento (comprehensive del ristretto numero a cui si è fatto riferimento per il Quattro e Cinquecento), testi che sono di 95 autori diversi, fra i quali 32 sono da attribuirsi a francescani.

Il ricco raccolto di Tedesco si conclude con la *Nota* sul catalogo, nella quale, dopo il ricorso a numerosi repertori e cataloghi anche on line,

viene puntualmente e analiticamente illustrata la struttura delle schede, attraverso una elencazione delle aree di distribuzione dei dati che provano l'analiticità del lavoro: dalle consuete aree dell'intestazione, della collazione, delle note di edizione, si aggiungono l'area dei riferimenti bibliografici, della descrizione dell'esemplare, la meno consueta area delle riproduzioni fotografiche, e da ultimo, l'area delle note sull'autore. A ogni registrazione bibliografica e bibliologica si accompagna una illustrazione dell'unità descritta che consente un primo e significativo approccio iconografico rivelatore di suggestivi altri possibili percorsi da intraprendere. Tutti i volumi descritti nel catalogo sono stati inoltre da Tedesco inseriti nel catalogo online con i medesimi identificativi, e vennero implementati in forma sintetica nell'OPAC delle biblioteche della Terra Santa.

Al termine del catalogo le descrizioni bibliografiche sono raccodate da cinque importanti apparati indicativi, fra i quali si rileva l'indice degli autori secondari (curatori, traduttori, incisori, disegnatori), con anche, elemento non sempre presente in analoghi repertori, il riferimento alle opere "eteronome cucite in tomi miscellanei".

Dopo aver espresso apprezzamento anche per la correttezza tipografica di tutto il volume, sebbene il lavoro di Tedesco meriterebbe maggiore approfondimento, mi limito a sottolineare un aspetto catalografico, aspetto peritestuale all'opera considerata. SBN non confina nella sua descrizione il ruolo di Tedesco a curatore. Contravvenendo anche a norme in proposito, ovviamente desuete, è da tempo che i cataloghi

cosiddetti d'autore identificano infatti nello studioso che se ne è occupato in tutte le sue occorrenze e manifestazioni colui a cui riservare la vera responsabilità autoriale. E ciò avviene soprattutto come nel caso in esame, in cui lo stesso frontespizio non si presta a dubbi di sorta.

MARIA GIOIA TAVONI

mariagioia.tavoni@unibo.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201805-056-1
